

Il Papa: eutanasia e aborto una minaccia per la pace

Welby peggiora, il giudice prende tempo:
la decisione arriverà entro una settimana

Sono «morti silenziose» che «fanno scempio della vita umana» quelle provocate «dall'aborto, dalla sperimentazione sugli embrioni e dall'eutanasia». La denuncia è arrivata da Papa Benedetto XVI nel Messaggio per la pace 2007, presentato ieri in Vaticano e scritto per la Giornata mondiale della pace che si celebra il primo gennaio.

Le parole del Papa sull'eutanasia sono piombate nel pieno di un dibattito apertissimo. Proprio ieri il giudice monocratico della prima sezione del tribunale civile di Roma, Angela Salvio, si è riservata la decisione sul caso di Piergiorgio Welby, il vicepresidente dell'Associazione Luca Coscioni immobilizzato dalla distrofia muscolare, che chiede di essere lasciato morire, staccando il ventilatore polmonare che lo tiene in vita. La pronuncia sul ricorso ex articolo 700 Cpc presentato da Welby, preceduta due giorni fa dal parere della procura di Roma (secondo cui è ammissibile la richiesta di staccare la spina, ma non quella di ordinare al medico di non ripristinare la terapia), non arriverà dunque prima di qualche giorno. Ma, come ha riferito il medico, le condizioni di salute dell'uomo sono peggiorate. «Una settimana di attesa è trop-

po lunga per mio fratello», ha commentato Carla Welby, la sorella di Piergiorgio.

Il giudice ha ascoltato le parti, in particolare il medico cui Welby ha chiesto, il 25 novembre scorso, di staccare il respiratore e provvedere alla sedazione terminale. Una richiesta rifiutata dal camice bianco, che dice doversi rimettere alle scelte delle autorità competenti e al codice deontologico. Oltre 130 parlamentari, intanto, hanno aderito all'iniziativa delle veglie nella notte di sabato prossimo, promossa dal leader radicale Marco Pannella a sostegno della battaglia di Welby. E 24 deputati dell'Unione hanno rivolto un appello al presidente della Camera, Fausto Bertinotti: «Non possiamo voltarci dall'altra parte davanti al dolore e alla richiesta di Piergiorgio Welby. Il Parlamento se ne faccia carico».

Il nodo etico da sciogliere è uno: il distacco della spina, nel caso di Welby, è eutanasia o stop all'accanimento terapeutico? Oggi il comitato di presidenza del Consiglio superiore di Sanità si riunisce per esaminare la vicenda, come richiesto dal ministro della Salute, Livia Turco. Anche in questo caso, però, i tempi non saranno brevi.

M.Per.